ANNO XI. Lunedì, 8 Febbraio 1858 N. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5**.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10**.

La solita appendice teatrale si pubblicherà domani.

TORINO, 7 FEBBRAIO

ELEZIONI POLITICHE

Sassari — Domenico Buffa, voti 257, eletto.

» Prof. Sulis, voti 123.

UN MATRIMONIO REALE

Tra gli eventi degli ultimi giorni tenne un largo posto nelle considerazioni politiche di due importanti paesi dell'Europa, il matrimonio testè celebratosi fra il principe Federico Guglielmo di Prussia e la principessa reale d'Inghilterra. Ai nostri giorni è generalmente invalsa l'opinione che i matrimonii fra i sovrani abbiano poca influenza sulla politica dei governi, e certamente assai meno che negli scorsi secoli, e l'osservazione è esatta. I governi hanno i loro interessi la cui importanza si fa strada nonostante tutti i vincoli di parentela; inoltre nei nostri tempi i gabinetti possono essere in lite senza che le famiglie dei rispettivi sovrani siano costrette a manifestare sentimenti ostili l'una verso l'altra; l'interesse pubblico può sovente dividere due sovrani senza che ne soffrano le relazioni di famiglia, a differenza delle famiglie private ove è più frequente il caso che succedano divisioni in famiglia per questione d'interesse privato, e di rado la divisione è cagionata da differenze di opinioni sopra affari pubblici.

Ciò nondimeno sarebbe un errore se si volesse togliere a simili alleanze di famiglie principesche ogni significato politico; e la prova ne è che quasi ognuna delle dinastie europee ha nelle sue tradizioni alcune norme dietro le quali vengono combinati simili matrimonii, e dai quali di rado o forse mai si dipartono. La Russia cerca le sue alleanze matrimoniali fra le case principesche della Germania, e ciò tanto per riguardo alle principesse che entrano nella famiglia imperiale, quanto per quelle che ne escono; l'Austria cerca pure le spose de'suoi principi nelle dinastie cattoliche della Germania, e le femmine della stirpe di Lorrena vanno per quanto è possibile ad impalmare principi italiani; non sono sostanzialmente un'eccezione i legami contratti recentemente colla famiglia reale del Belgio, essendo questa d'origine tedesca e cattolica, e inoltre forse suggerita dalle antiche connessioni del Belgio colla casa d'Austria. I Borboni preferiscono di collegarsi fra di loro e solo in via di eccezione ammettono alleanze con dinastie regnanti in Italia. L'Inghilterra cerca mogli e mariti a'suoi re e alle sue regine fra i principi della Germania protestante e non si rivolge altrove per maritare le sue principesse; incontrandosi nell'una e nell'altra cosa colla Prussia.

In queste scelte hanno molta parte senza dubbio considerazioni di famiglia e di religione, ma non si può negare che per molto vi entrino anche considerazioni politiche. Se la dinastia regnante in Russia forma i suoi nodi matrimoniali con dinastie tedesche protestanti, ciò avviene certamente perchè la difficoltà della religione diversa è facilmente rimossa in quel caso, ma egli è pure effetto delle raccomandazioni testamentarie fatte da Pietro il Grande a suoi successori, colla vista politica di legare alla fortuna della Russia gli interessi dinastici dei piccoli stati della Germania, facendo sorgere una specie di patronato e di protezione contro le velleità di assorbimento che potessero manifestare le due potenze della Germania. Pensava fors'anche Pietro il Grande di dare con ciò maggiore costanza ed uniformità all'elemento di civiltà che dall'occidente importavasi nella Russia col mezzo dei matrimonii imperiali.

Vediamo egualmente l'Austria rivolgersi alla Germania cattolica per motivo di religione; ma in ciò vi è pure la cura d'impedire che il governo supremo dell'impero possa un giorno o l'altro cadere in mano d'influenze straniere e togliere al medesimo il suo essenziale carattere teutonico. Notiamo che l'imperatore Ferdinando I deviò da questa regola, ma in un tempo in cui non era supponibile che potesse aver prole; è notorio inoltre che l'imperatrice sua moglie non aveva autorità alcuna alla corte austriaca. Altre eccezioni vi furono, ma sempre calcolate ed ammesse solo in quei casi in cui non potessero nuocere alla massima di mantenere il carattere teutonico al governo, anche in caso di reggenza o di superiore influenza femminile. Non abbiamo d'uopo notare quanto sia suggerito dalla politica di maritare le arciduchesse austriache principalmente in Italia. L'avversione della famiglia imperiale austriaca di collegarsi coi Borboni fuori d'Italia, ha il suo principale fondamento nella politica, cui si aggiunge che gli esperimenti fatti in una massima diversa non riuscirono felici.

Tra le dinastie europee è entrata da qualche anno di nuovo anche la napoleonica, e la vedemmo ripetutamente incontrare delle ripulse fra le grandi e piccole dinastie antiche dell'Europa, cosicchè l'imperatore Napoleone III proclamò per suo conto un nuovo principio politico di alleanze matrimoniali, cioè quello di discendere a casati non principeschi. Ciò è coerente all'origine della dinastia stessa inalzatasi già due volte sulle mani della democrazia mediante il suffragio universale. Peraltro un solo esempio non basta a stabilire il principio, e l'avvenire ci dimostrerà, se si tratta realmente di una nuova e costante massima dinastica, ovvero se sia sorta solo colla novità dell'origine, e debba cancellarsi col succedersi delle generazioni ed ottenendo la nuova dinastia la sanzione del tempo.

La conformità di religione conduceva naturalmente le famiglie reali di Inghilterra e di Prussia a cogliere la opportunità di avvicinarsi mediante gli accennati legami matrimoniali, e la circostanza che la famiglia reale d'Inghilterra non è guari meno tedesca che quella di Prussia, contribuiva a rendere ancora più gradita quella combinazione. È però fuori di dubbio che le considerazioni politiche non furono estranee alla scelta; non forse nel senso di cancellare eventuali divergenze d'interessi fra i due stati, ma bensì in quello di mettere più fortemente in rilievo i vantaggi e gli interessi dell'alleanza politica dei due stati.

La Prussia colle sole proprie forze non può tener fronte in Germania all'Austria, che oltre ad essere più forte, vi sostiene gli interessi cattolici e quella politica conservatrice, nemica di ogni progresso, la quale ha ancora potenti aderenti in Germania. La Prussia si vanta bensì pure di una politica conservatrice, però di quella che non esclude il progresso, e inoltre essa è protettrice naturale e dichiarata degli interessi protestanti. Come l'Austria si appoggia sopra la massa de' suoi stati non tedeschi, così pure la Prussia ha bisogno di un appoggio estero per tenere la bilancia, e in mancanza d'altro fu finora costretta a cercare quello della Russia. Per diverse cagioni che sarebbe qui troppo lungo l'indagare, la Prussia non può e non vuole più contare su quell'appoggio, e l'alleanza di famiglia coll'Inghilterra le apre la via ad una politica che veramente non è nuova nelle tradizioni della casa di Hohenzollern, ma era stata per qualche tempo negletta e dimenticata, per colpa reciproca delle due potenze. In ciò sta l'importanza politica del matrimonio testè conchiuso, che coincide col passaggio del potere reale in mani più ferme e più robuste che quelle da cui fu tenuto finora, e il cui stato di malattia sembra non lasciare speranza alcuna di ripristino.

INGHILTERRA E FRANCIA. Leggesi nel *Morning Post*:

« Nulla è più dannoso della confusione delle idee sulle grandi quistioni. Più di una volta ci nocque la mancanza di definizione e precisione, durante una pubblica crise. Qualunque complicazione possa sorgere, qualunque difficoltà mostrarsi sull'orizzonte, è nostro dovere di somministrare tutti i particolari di una quistione, prima di trattarla, e di rischiarare tutte le oscurità prima di avventurarci a pronunciar censura od a suggerir rimedio. Prima di entrare in azione dobbiamo analizzare con calma ciò che si chiede; ci è d'uopo accertare ciò che manca, ciò che sovrabbonda, ciò che è difettivo.

« Quella confusione, che tiene quasi inevitabilmente dietro ad una crisi inaspettata, diede nei passati giorni origine ad una pioggia di argomenti contrarii e di esagerata acrimonia. L'ultimo orribile attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone ha provocata più che un'espressione insensata, più che un'impolitica censura. Tanto in Francia quanto in Inghilterra, l'orrore del delitto ha fuorviato il senso delle realtà presenti e della storia passata. Si denunciarono domande del nostro alleato, che non erano conosciute, e le disposizioni e la costituzione di questo paese furono condannate per un simil modo di infondato ragionamento.

« Durante la crise, noi cercammo bensì che si facesse calmo e giusto giudizio dei fatti e delle considerazioni che si produssero in un altro paese. Noi siam lieti di vedere e non tardi a riconoscere che il *Times*, nel suo articolo di ieri, si accostò alle viste da noi espresse, viste identiche in gran parte a quelle del sovrano francese.

« Questa effervescenza potrà facilmente essere calmata, se le cose saranno messe sotto il loro vero aspetto dinnanzi al pubblico e di Francia e d'Inghilterra. La questione dei rifugiati non è molto complicata. Essa ora s'aggira sopra due false idee: una è francese, l'altra inglese. Una volta tolti di mezzo questi errori, non vi può esser più nessun ostacolo alla cooperazione de' due paesi alla prosperità dell'avvenire ed alla continuazione ed alla durevolezza di quelle cordiali relazioni, che hanno finora prodotto così benefici risultati.

« L'errore in cui si trova la nazione francese è questo: che noi abbiamo visti con indifferenza i successivi attentati che partivano da questo paese contro la vita dell'imperatore. Tre di questi, quelli di Pianori, di Tibaldi e di Orsini, benchè provvidenzialmente non riusciti, furono messi in atto; ma sei altri furono soffocati nel loro nascere, furono sventati prima che gli infami macchinatori fossero in grado di portarli ad esecuzione. Fra questi havvi il non riuscito tentativo dell'*Opéra comique*, i cui particolari devono essere ancor freschi nella memoria di tutti.

« Di questi sei complotti sventati, non meno di quattro lo furono mercè notizie fornite dal governo britannico. In uno di quei casi, il ministero inglese spedì con informazioni un impiegato della sua stessa posta celere. In un'altra occasione, un fratello di Pianori essendo partito per la Francia, coll'intenzione di vendicare la morte dell'assassino colla perpetrazione del suo infame disegno, i suoi movimenti furono prevenuti e le sue mire sventate dalle tempestive informazioni trasmesse alle autorità francesi dal governo inglese.

« Ma queste prove della sollecitudine britannica non sono ancor note ai nostri vicini. Non ci può dunque far meraviglia l'indegnazione espressa da un popolo sensibile al vedere il pericolo del suo sovrano, nè i poco discreti bollori di un'armata facile all'appassionarsi e la cui esistenza è da tanti legami unita a quella del suo diletto imperatore. Da queste cause vennero i numerosi indirizzi stesi di fretta in una caserma. Portati al *Moniteur*, essi furono con altrettanta fretta stampati da un editore lieto di aver materia per empire le sue colonne. Noi abbiam ragione per credere che a nessuno dispiacque la pubblicazione di questo documento più che all'imperatore stesso, e vennero dati severi ordini perchè nessun altro indirizzo fosse più inserto nel giornale ufficiale.

« Ciò basti per gli errori dei nostri vicini. Ora, una parola dei nostri. L'apparire di quegli indirizzi destò una notevole irritazione negli animi dei nostri connazionali. Noi li preghiamo però di aver presente che il *Moniteur* non è, come la nostra *London Gazette*, un'impresa del governo. Il *Moniteur* è un'impresa privata, sussidiata dal governo per quella parte che è detta *parte ufficiale*. Per questa solo il governo è risponsale. E gli indirizzi furono stampati nelle colonne non ufficiali. È certo da lamentarsi che sieno stati stampati; ma è da biasimarsene il solo editore.

« Noi confidiamo sinceramente che questa fedele esposizione delle cose avrà un effetto tranquillizzante sui sentimenti di amendue i paesi. Quando i nostri vicini conosceranno i cordiali sentimenti degli inglesi a loro riguardo, essi saranno meno proclivi a risentirsi di offese, che non si ebbe mai intenzione di fare, di gravami, che non hanno nessun reale fondamento. L'altro giorno noi annunziavamo anticipatamente che, quando fossero insufficienti le leggi inglesi, si sarebbe alla loro insufficienza rimediato. Che esse furono finora infatti insufficienti, l'abbiamo dimostrato fuor d'ogni possibile dubbio. Causa quell'insufficienza, il ministero inglese non potè mai agire apertamente, benchè tenesse sempre l'occhio vigile sopra tutto ciò che sul territorio inglese si potesse fare d'incompatibile coi nostri doveri internazionali. I nuovi bisogni vogliono, senza dubbio, nuove guarenzie. Queste guarenzie saranno fra non molto date. Nel desiderare ai nostri vicini ed al loro sovrano, il nostro prezioso alleato, quella pace interna ed esterna, che è l'elemento essenziale di ogni politica prosperità, noi possiamo assicurarli che nulla tralascieremo da parte nostra, perchè continui quella buona disposizione degli animi, che, basata sul senso comune, è meglio promossa da amendue le parti da una sincera intelligenza. »

Borsa di Parigi del 6 febbraio.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 85 69 80
4 1/2 p. 0/0	95 » 94 90	»
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	» =	» »
3 p. 0/0 1853	53 75 53 75	
Consolidati ingl.		96 1/4

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente R. decreto, 15 gennaio:

Articolo unico. I depositi e gli emolumenti per gli esami della facoltà medico-chirurgica delle università di Cagliari e Sassari sono fissati nelle somme indicate nella seguente tariffa:

Tariffa dei depositi e degli emolumenti per gli esami della facoltà medico chirurgica nelle università di Cagliari e Sassari.

Depositi.

Per ogni esame privato dei quattro primi anni di corso medico-chirurgico	L.	40
Per gli esami privati del 5° anno	»	50
id. del 6° anno	»	60
Per l'esame pubblico di laurea in medicina	»	90
id. id. in chirurgia	»	80
id. di laurea simultanea in medicina e chirurgia	»	130
Per la laurea medica dei già laureati in chirurgia	»	50
Per la laurea chirurgica dei già laureati in medicina	»	40
Per l'esame di aggregazione al collegio	»	80
Per ciascuno dei due esami teorici di flebotomista	»	17
Per l'esame pratico di flebotomista	»	21

Gli studenti ammessi gratis agli esami faranno il deposito per ogni esame privato di lire 5 e per ogni esame pubblico di lire 15.

I depositi per gli esami di conferma di laurea debbono regolarsi per modo, che in complesso uguaglino la totale somma stabilita dalla presente tariffa per gli esami del relativo corso universitario.

Emolumenti.

Per ciascun esame privato di corso medico-chirurgico o di conferma di laurea.

Al preside ed ai singoli estimatori	L.	3	»
Al segretario dell'università	«	3	»
Ai bidelli	«	1	25

Per l'esame pubblico di laurea o d'aggregazione al collegio.

Al preside ed a ciascuno dei professori e dei dottori collegiati che assistono all'esame	»	3	»
Al segretario dell'università	»	3	»
Ai bidelli	»	2	»

Per ciascun esame di flebotomista.

Al preside ed ai singoli esaminatori	»	3	»
Al segretario dell'università	»	1	»
Ai bidelli	»	0	50

FATTI DIVERSI

Asilo infantile Maria Teresa. Abbiamo letto con vivissimo piacere i discorsi del cav. Gattino, curato, del teologo Carpano e del prof. Berti intorno all'asilo infantile *Maria Teresa* in Borgo Dora.

Benchè l'apertura di quell'asilo, intitolato a perenne memoria della compianta regina, Maria Teresa, non sia stata fatta che il 17 novembre 1856, vi sono già ricoverati 260 ragazzi, i più dei quali sarebbero probabilmente cresciuti nella più deplorabile ignoranza e sforniti dei principii morali necessari ad informare la vita così del povero come del ricco, e forse anco colpiti da malattie che accompagnano quasi sempre la miseria e l'abbandono dei bimbi.

L'erezione degli asili infantili è un beneficio inestimabile per le classi lavoratrici ed un prezioso sussidio alla salute del corpo e dell'animo dei ragazzini.

Ma l'asilo *Maria Teresa* può esso ricoverare tutti i ragazzini del Borgo Dora? La relazione è costretta a confessare che se si avessero ad ammettere tutti i fanciulli che chiedono di potervi entrare, sarebbero insufficienti le entrate presenti, che pure son già ragguardevoli.

Per l'esercizio 1856-57 le somme raccolte ascesero a lire 8,212 40 ripartite come segue:

S. S. R. M. il re Vittorio Emanuele II	L.	800	—
Ordine Mauriziano	»	550	—
Municipio di Torino	»	1,740	—
Opera di S. Paolo	»	400	—
Ministero della pubblica istruzione	»	500	—
Istituto paterno (gli allievi)	»	85	60
Signor causidico Venanzio Aymassi	»	475	—
Signor sindaco Notta	»	100	—
Banca Nazionale	»	300	—
Cassa d'industria e commercio	»	250	—
Consiglio di beneficenza del borgo Dora	»	100	—
Totale doni	L.	5,250	60
Oblazioni varie	»	151	80
Azioni da lire 10 caduna N° 281	»	2,810	—
Totale	L.	8,212	40

Le spese salirono a L. 6,593 97

Noi facciamo voti perchè aumentino le oblazioni ed il borgo Dora possa aver un asilo infantile, nel quale trovino ricetto maggior numero di ragazzi, sottraendoli all'abbandono ed all'ignoranza, ed i nostri voti saranno di leggieri esauditi per poco che le signore ed i signori, i quali hanno tanto a cuore la prosperità di quello stabilimento, persistano nella loro sollecitudine e nel loro zelo, di cui hanno compenso nell'attestato della propria coscienza di aver fatta una buona azione.

Teatro Rossini. — Questa sera nel suddetto teatro avrà luogo la beneficiata della signora Villa, simpatica e brillante prima donna che nella parte d'Effy nel *Birraio di Preston* e sotto le spoglie di Rosina nel *Barbiere di Siviglia* riscosse gli applausi del pubblico e l'approvazione di tutta la stampa. Oltre l'opera il *Birraio di Preston*, verranno eseguiti l'aria di Annetta nel *Crispino* ed il duetto tra il buffo e la prima donna nell'opera istessa, nel quale la signora Villa avrà a compagno il sig. Finetti, buffo per nobiltà di modi e per castigata disinvoltura degno d'encomio.

Il valore della Villa, e l'attrattiva, di un buon spettacolo più di ogni nostra parola contribuiranno a far lieta questa serata d'applausi e di numeroso concorso.

Disgrazia. L'altra sera un giovane col sigaro in bocca stava conversando molto intimamente con una donna e intanto una favilla del sigaro acceso cadeva non osservata su le vesti della donna che indi a poco avvampavano in aperto incendio. Il giovane mancando del più piccolo accorgimento non seppe darle alcun valido aiuto e tardi giunsero altri alle grida della infelice che tutta in una piaga è in grave pericolo di vita se a quest'ora non è morta. Fu pur grave il pericolo d'incendio di tutta la casa, perchè il letto e le cortine già ardevano, ma si pervenne a spegnerlo. Così la mania di fumare in ogni luogo e senza alcuna precauzione produce danni d'ogni fatta, e pare che nulla insegnino i tristissimi esempii che se ne hanno tutti i giorni cui pur troppo ora si dovrà aggiungere anche questo. (*Staff.*)

Veglia di sott'ufficiali. Nell'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo si legge:

« Il carnovale di quest'anno venne allegrato da un'insolita, brillantissima festa da ballo data per cura dei signori sott'ufficiali del reggimento Nizza, unitamente a quelli addetti alla scuola militare di cavalleria stanziati in questa città, la notte del 3 corrente febbraio, nella gran sala dipendente dalla casa degli eredi Druetta. Elegante l'apparato, sontuoso il servizio, piacevole la musica, animato da buon numero di leggiadre figurine, e coronato dal più dei signori ufficiali superiori, accompagnati dalle loro rirpettive dame, tutto successe splendidamente. Una cosa sola fu oggetto di censura ed è la riservatezza malintesa di alcune invitate che, pretendendo di escluderne altre per insignificanti motivi, si astennero dal comparirvi. Oh! ma cessino una volta quei pettegolezzi cotanto ostili alle convenienze sociali.

« S'abbiano impertanto i dovuti encomi quei cari giovinotti, che al buon gusto seppero accoppiare modi gentili al prospero successo di quella festa, la cui direzione venne saggiamente affidata alli signori Fronti, Seren, Scala e Trivero, i quali nulla risparmiarono perchè corrispondesse all'aspettazione non solo dei signori socii, ma a quella altresì dei molti invitati accorsi. »

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 5 *febbraio.*

Le novità si riferiscono sempre agli sforzi erculei che fa l'arciduca per empire i suoi *salons* che egli chiama *neutri*, giacchè dichiara in casa sua ognuno essere padrone delle sue opinioni e poter dir quanto pare e piace.

Il cav. Molteni, pittore, persona nota per la gran curvatura della schiena a tutto quanto sente autorità ed oro, magnificò tanto all'arciduca l'appartamento appena ultimato dal sig. Poldi Pezzoli, che quegli s'invogliò di vederlo e mandò il pittore a domandarne il permesso al proprietario. Questi naturalmente non potè rifiutarsi, ma non si trovò in casa al momento della visita e neppur la madre si fece vedere. I domestici tutti erano senza livrea, anzi vestiti con semplice giacchetta — L'arciduca regalò lire 500 — e due giorni dopo mandò un invito alla madre e figlio, che ricusarono.

Ad ogni costo l'arciduca vuol popolare le sue feste — inviti a nobili e plebei d'ogni razza — non si guarda tanto per il sottile. — Tutti gli impiegati dei tribunali, dal segretario in su, sono invitati e gli inviti sono per le figlie, mogli, cognati, parenti tutti; questo modo di costringer gl'impiegati a *divertirsi* rassomiglia a quello adoperato per la sottoscrizione del famoso prestito nazionale!

L'arciduca ripete a tutti che se fra due anni non riesce a vincere la ritrosia dei milanesi, se ne ritorna a Vienna — che questi due anni possano passar presto, e faccia buon viaggio.

Nessuna festa; peraltro i veglioni alla Scala sono discretamente popolati, ma senza sfarzo di toelette — la maggior parte dei nostri ricchi sta ritirata.

Si scrive da Parigi, 1 febbraio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il favore che gode qui il gabinetto Cavour e che va sempre crescendo, deve essere messo in conto, quando si calcolano le probabilità di un componimento con Napoli. La missione del principe Ottajano non mancherà di produrre una favorevole impressione sulla nostra corte: ma non avrà alcuna influenza sulla politica francese in Italia. Credo anzi che il rappresentante della Sardegna presso questo governo ne ha già avuto l'assicurazione. I circoli politici in Italia vedono da un lato i governi conservativi di Napoli e d'Austria; dall'altro la Sardegna colle influenze e le tendenze della Francia e si dice che la Francia, mediante un componimento incondizionato con Napoli, scambierebbe a suo danno la propria posizione verso il regime delle idee liberali e le speranze degli onesti patrioti. Dopo queste osservazioni tutte le voci relative ad un componimento sono premature. »

I principi di Prussia presero congedo dalle loro maestà alle Tuileries il 5 e dopo si recarono subito alla stazione della ferrovia del Nord, dove partirono per Bruxelles.

Si scrive da Parigi che il processo pubblico sull'attentato avrà luogo soltanto verso la fine di febbraio, non già che l'investigazione preliminare offra difficoltà; ma si vorrebbe attendere che il tempo e la prigionia abbatta l'esaltazione degli accusati e tolga loro la voglia di fare dello scandalo nella pubblica udienza.

Secondo il *Globe*, la polizia inglese ha scoperto il luogo dove i cospiratori si radunavano per i loro preparativi. È in vicinanza di Leicester Square, e i compagni di quelli che ora sono arrestati vengono severamente sorvegliati non solo dalla polizia inglese, ma anche da alcuni impiegati della polizia francese che dopo l'attentato vennero appositamente in Inghilterra e si trattengono tuttora a Londra.

Si dice che l'imperatore dei francesi si è assunto di provvedere per l'avvenire del figlio di Pierri, il quale si trovava come apprendizzo presso un orefice a Parigi ed era stato dimesso dopo l'attentato.

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« La necessità di far qualche cosa circa i cospiratori nacque dalla seguente circostanza; intorno all'epoca dell'attentato, molti agenti dell'estremo partito repubblicano viaggiavano attraverso le provincie dell'impero, per comunicare coi loro amici e per predire imminenti grandi fatti politici, che avrebbero condotto al trionfo della repubblica rossa. Queste persone viaggiavano sotto varii travestimenti e pare che alcuni appartenessero a quelli che furono gli attori più salienti nella lotta del 1852. Ragguagli sui loro disegni furono mandati a Parigi dalle autorità locali. Questi fatti, connessi con quelli di Parigi e cogli esiliati, indussero il governo a domandare alla camera legislativa una legge, che tende a sventare i complotti dei demagoghi, col dare al potere esecutivo facoltà straordinaria. »

Le notizie commerciali della Francia sembrano di nuovo intorbidirsi. Si scrive al *Bund*:

« Abbiamo cattive notizie da Marsiglia e si parla di 37 case gravemente minacciate. La banca Odier di Parigi, dovette dopo una coraggiosa ed onorevole lotta, sospendere i suoi pagamenti. Odier è l'avo da parte materna del fanciullo Cavaignac. Egli aveva perduto nella crisi americana circa due milioni di franchi, ai quali potè far fronte per il momento, ma nella liquidazione il risultato fu cattivo ed egli dovette sospendere i suoi pagamenti. Da tutte le parti gli vengono manifestate più vive simpatie. »

— Il *Nazionale* pubblica un riassunto delle risposte che i cantoni svizzeri hanno dato alla circolare del consiglio federale del 23 novembre p. p., annunciante il desiderio espresso dalla legazione francese di aprire delle negoziazioni per riconoscere e garantire reciprocamente la proprietà letteraria ed artistica fra i due paesi: Berna riconosce l'utilità della massima, ma in vista delle diversità delle istituzioni dei due paesi e delle legislazioni cantonali, e della difficoltà di assicurare l'osservanza del trattato, opina che debbasi prima procurare l'adesione di tutti i cantoni al concordato intercantonale del 3 dicembre. — Lucerna non crede conveniente un trattato colla Francia, perchè non vi scorge un vantaggio reale per gli autori, anzi vi vede un danno materiale ed intellettuale, nel suo cantone utilizzandosi assai più le opere francesi, che non si faccia nella Francia delle opere tedesche d'autori lucernesi. Inoltre i casi di ristampa sono tanto rari che non rendono necessaria la stipulazione di un trattato, che serva a garanzia. — Svitto, come non ha aderito al concordato intercantonale, tanto meno è disposto ad aderire ad un trattato internazionale. — Unterwaden sopra e sotto Selva vi aderiranno se la maggioranza dei cantoni vi sottoscrive. — Glarona parteciperà ad una conferenza in cui siano discusse le basi proposte dalla Francia, quando vi sia disposto un numero considerevole di cantoni. — Zugo, Friborgo S. Gallo come Svitto. Basilea Campagna rifiuta. — Turgovia considerando il progetto sotto l'aspetto dei suoi bisogni, rifiuta di parteciparvi. — Gli altri cantoni non sonosi ancora pronunciati.

— Come era stato stabilito, il parlamento inglese si riunì il giorno 4; la riunione fu fatta però senza alcuna formalità, giacchè l'ultima proroga non era stata che una sospensione indeterminata della sessione. Nella camera dei comuni lord Palmerston domandò il permesso di presentare il progetto di legge che ha per iscopo di dare al governo maggiori poteri per far processare i colpevoli di cospirazione che hanno l'assassinio per loro fine.

Nella camera dei Pari i conti di Derby e Malmesbury fecero un violento attacco contro il governo per gli affari delle Indie e della Cina. Essi protestarono pure contro l'abbandono del diritto d'asilo. Lord Brougham parlò contro la minacciata abolizione della compagnia delle Indie orientali e mantenne con lord Campbell che la presente legge per riguardo ai forestieri era perfettamente sufficiente per tenerli entro i dovuti limiti.

In alcune corrispondenze di Parigi si accenna alla voce che correva in quella capitale, che la Russia e l'Inghilterra stanno per intendersi in una comune azione in Cina, e si attribuisce questo riavvicinamento all'abilità del barone Brunnow, stato di nuovo mandato a Londra dalla Russia. Si dice che le forze della Francia nelle acque della Cina siano insufficienti per dare all'Inghilterra l'appoggio che questa potenza vorrebbe per mandare ad effetto i suoi fini, e che le relazioni fra il commissario inglese lord Elgin, l'ammiraglio Seymour e l'ammiraglio russo Putiatin che si trova pure colla sua squadra nelle acque cinesi, sono assai intime e cordiali.

— I giornali di Madrid del 31 si occupano specialmente del discorso di Bravo Murillo, di tal lunghezza che tiene dieci delle loro colonne. Bravo Murillo dichiarò che le opinioni socialiste avevano fatti tali progressi in Spagna, che la società ne era seriamente minacciata e che i proprietarii farebbero bene a stare sulle difese. (Questa dichiarazione fece molto senso) Il miglior mezzo di difesa, disse, è quello di pagar larghe tasse, per porre il governo in grado di prendere le misure necessarie per la conservazione dell'ordine. Quanto alle proprietà vendute del clero, egli crede che si debba dare a questo un'indennità, ma che si debba nello stesso tempo pregare la santa sede di sanzionare la vendita. E quanto alle proprietà ecclesiastiche non vendute, la sua opinione è che debbano essere restituite. Per ristabilire poi la società su ferme basi, disse che sarebbe stato desiderabile restringere il diritto di voto alle persone che pagano le più alte tasse, di ridurre il numero dei deputati, di non aver nelle camere nessun funzionario nè militare in servizio attivo, ed in fine di fare le discussioni segrete. Fu tenuta un'adunanza di varie frazioni del partito moderato per vedere se non fosse possibile venire ad un'intelligenza, in modo da stabilire l'unione del partito, anche, se fosse necessario, col sagrifizio dei capi. Ma non fu presa nessuna conclusione e se ne terrà un'altra. Lettere da Cuba dicono che la febbre gialla vi fa molte stragi.

Un dispaccio del 4 febbraio dice che le cortes votarono l'imposta territoriale e l'indirizzo con 200 voti contro 14.

— Si scrive da Berlino in data 31 gennaio:

« Lo stato di salute del re si è talmente peggiorato, che per un momento si ebbe timore che le feste di ricevimento stabilite per l'8 febbraio non potessero aver luogo. Il re soffrì

negli ultimi otto giorni di insensibilità periodica, che l'altro giorno prese dei sintomi assai allarmanti. Per la sua totale alienazione mentale, quelli che stanno intorno a lui devono molto soffrire, e la depressione della sua mente è giunta ad un tal grado, che è necessario tener lontano ogni contatto colle cose esterne.

« Non vengono pubblicati bollettini medici, probabilmente per riguardo agli sposi, le cui feste non si vorrebbero turbare con tristi ricordi della malattia mentale dello zio. Il pubblico conosce già abbastanza sulla triste sua situazione, e si cerca di evitare ogni causa di perturbazione. »

Una lettera da Berlino nel *Constitutionnel* dice:

« Il rifiuto del principe Federico Guglielmo di ricevere le deputazioni delle associazioni politiche produsse qui molta sensazione. Quelle associazioni erano state avvezzate a farsi sentire in tutte le occasioni ed esse domandarono ora facoltà di congratularsi col principe Federico Guglielmo. Il principe rifiutò, osservando che non gli piacevano le dimostrazioni politiche. Credesi che, se avrà luogo qualche durevole cambiamento nel governo di Prussia, si sopprimeranno quelle corporazioni. Si faranno in onore del principe due processioni alla luce delle torcie, una organizzata dai giovani negozianti, l'altra dagli studenti. »

— Una lettera da Copenhaguen dice che nel corso dell'animata discussione, la quale, dopo due giorni, riuscì alla reiezione della proposta dell'Holstein, il presidente aveva dichiarato che l'adozione di questa sarebbe stata equivalente all'annullamento della grande carta comune e che la Danimarca doveva tanto meno consentire ad una tale misura, in quanto che la sua posizione non era isolata.

Un dispaccio da Pietroburgo dice che, dopo sanguinosi scontri, i quali durarono dal 7 al 14 dicembre, Sciamil fu costretto a consentire che tutta la popolazione della gran Ceccenia facesse la sua sottomissione alla Russia.

— Le notizie di Costantinopoli per la via di Marsiglia giungono fino al 27 gennaio. Ad alcuni mercanti di schiavi circassi che procedevano a Costantinopoli per vendere alcune donne e alcuni fanciulli, fu rifiutato il passaporto dal console russo di Trebisonda, in seguito alla promessa del sultano di proibire la vendita di schiavi bianchi; essi in seguito a ciò presero le armi e tentarono di mettere il fuoco alla casa del console. I residenti europei e i consoli di Francia ed Inghilterra tutti armati in numero di 300 persone si raccolsero intorno al consolato di Russia per la sua difesa. Finalmente il bascià intervenne e mise un termine al disordine.

Ad Adrianopoli scoppiarono turbolenze fra greci e bulgari a proposito di una chiesa d'uso promiscuo. Il console russo intervenne. La neve nelle vicinanze della capitale turca cadde in grande quantità, e le vie di Costantinopoli sono affatto impraticabili.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 30 gennaio al 6 febbraio.

Appena si è destata la speculazione, tosto appare il contrasto fra coloro che vorrebbero impedire un rialzo da molto tempo aspettato, e quelli che lo credono inevitabile.

Questo contrasto è stato caratteristico in tutta la settimana, ma mosso da circostanze speciali ch'è bene di definire.

Se si confrontano i corsi, tanto dei valori a rendita fissa, come i fondi pubblici e le obbligazioni di strade ferrate, quanto di quelli a benefizi mutabili, come le azioni degli stabilimenti di credito e delle strade ferrate, coi corsi dei valori che si negoziano all'estero, e sopratutto alla Borsa di Parigi, si trova una disparità notevole, la quale dimostra come i valori della nostra Borsa siano depressi, epperciò suscettibili di un aumento ragguardevole.

La rendita si è da alcune settimane elevata: ma cos'è mai il corso di 90 50 pel 5 0/0 1849 mentre il 3 0/0 francese si avvicina al 70? Il 3 0/0 sardo è a 54, ossia ancor più depresso del 5 0/0. Acquistando del 3 0/0 si ha ancora un vantaggio di 1 1/2 0/0, oltre all'avere un fondo tendente a rialzo, guarentito per lungo tempo da conversione.

Come titolo nuovo il 3 0/0 è poco ricercato; ma chi vuol far impiego di capitali, non potrebbe investirli in fondi migliori. Senonchè, quando pure i capitali che ricercano un impiego stabile si portassero verso il 3 0/0, il rialzo non sarebbe ora rilevante, essendo evidente, sopratutto alla Borsa di Parigi, il proposito di tener la rendita sarda depressa, in vista dell'imprestito che il governo ha da contrattare. Se non vi fosse questa circostanza, la rendita proverebbe un sensibile rialzo e si potrebbe ripromettere che giugnesse o si avvicinasse al pari, allorchè la Banca riducesse lo sconto al 5 0/0.

La Banca non sembra disposta a ridurre lo sconto al 5 0/0, pel timore di dover diminuire il disponibile settimanale, e forse lo ridurrà a giorni a 5 1/2 0/0, ma se si osserva che la Banca di Prussia ha già abbassato lo sconto al 4 0/0 e la Banca d'Inghilterra al 3 1/2 0/0, pare che senza pericolo possa la Banca nazionale abbassarlo al 5 0/0.

La rendita però mantiene una tendenza decisa al rialzo, la quale deve tanto più sensibilmente manifestarsi negli altri valori, contro cui non valgono le cause di depressione che reagiscono sopra di quella.

Le obbligazioni di strade ferrate sono tutte a corsi, che lasciano largo margine a rialzo, e siccome esse sono titoli che debbono attrarre i capitali, sia perchè equivalgono a cartelle ipotecarie, sia perchè dànno una rendita alta oltre al premio del capitale, così è evidente che i corsi attuali non sono normali ed hanno una elasticità che li spinge ad aumento.

Nelle azioni di strade ferrate si osserva la stessa fiacchezza. Quelle di Pinerolo fruttarono nell'anno scorso, benchè i prodotti siano diminuiti a cagione della crise, 6 30 0/0. In tempi regolari e di movimento commerciale esse daranno un benefizio di 7 e più per cento. È mai da credersi stabile un premio di 7 ad 8 franchi? In tempi di crise esse si negoziarono sino a 285 e 288 fr.: ora che l'interesse dello sconto è ridotto, avranno a rimanere a 258 franchi?

La depressione dei corsi è quindi un fatto evidente, che spiega la tendenza della speculazione verso il rialzo.

Questa tendenza si è manifestata specialmente nelle azioni della Cassa del commercio, che salirono a 280, 282 50, 285, ricaddero a 280 e 281 e ritornarono a 285 e 287 con molte operazioni.

Coloro che resistono al rialzo si appoggiano alle condizioni della Cassa nell'anno scorso e ad alcune sue operazioni, tutt'altro che vantaggiose. Ma non è indietro, bensì avanti che bisogna guardare. Per poco che gli affari ripiglino, la Cassa ha dinanzi di sè un avvenire, che un abile amministratore deve sapere sfruttare. Nuove imprese, nuove combinazioni industriali sorgeno, i valori che ha in portafoglio aumentano di prezzo e la condizione della Cassa non può che migliorare.

Esagerano coloro i quali asseriscono che la operazione delle sete, che si credeva dannosa, diventerà proficua. La Cassa ci avrà una perdita: niuno può contestarlo, che conosca la situazione del mercato serico; ma che è mai questa perdita per uno stabilimento di quaranta milioni di capitale? Non è il primo stabilimento del paese, il quale, anche senza volerlo, deve irresistibilmente influire sulla Borsa, sulle società industriali e su tutte le imprese che si formano nello stato?

La Cassa bisogna considerarla non solo come stabilimento di sconto, ma come Credito mobiliare: ora un Credito mobiliare, bene diretto, trovasi in condizioni favorevoli per la ripresa degli affari, pel rialzo de'valori, pel più celere moto della circolazione de'capitali.

Sono queste le cause che influirono a procurare alle azioni del Credito mobiliare di Parigi un premio di circa 500 fr. che fecero risalire a più di 600 fr. quelle del Credito mobiliare di Vienna, che pure nell'anno scorso non ha dato segno di vita ed ora è impacciato per le concessioni di strade ferrate ottenute.

Così pure le azioni della Cassa di sconto con 18 a 20 fr. di premio sono bassissimi, ed i possessori non sono disposti a disfarsene, tanto che mancano sulla piazza.

Anche le azioni della Banca, benchè nella settimana siano salite da 1295 a 1300, 1310, sono depresse, considerati i benefici dello scorso anno e lo sviluppo che va d'anno in anno prendendo lo stabilimento.

La lentezza con cui procede il rialzo è un sintomo di prudenza. Un rialzo troppo rapido sarebbe pericoloso: esso debb'essere regolare, per esser durevole, ed abbisogna d'esser durevole, per esser utile.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0/0	1831	90 75
	1849	90 50
	1851	89 85
3 0/0	1853	54 »
Obblig.	1850	920 »
Banca Nazionale		1310 »
Cassa del comm.	N. E.	287 »
Cassa di sconto	3.a E.	270 »
Strade ferrate		
Azioni —	Susa	547 50
»	Stradella	512 »
»	Pinerolo	258 »
Obblig. —	Cuneo N. E.	261 »

VARIETÀ

LE FAMIGLIE REALI IN EUROPA

(Origine, matrimonii, parentele)

Il matrimonio che ebbe luogo in questa settimana, dice lo *Spectator*, forma un nuovo legame, fra la nostra reale famiglia ed una potente famiglia regnante del continente. Il reale carattere e l'importanza di questo matrimonio non potrebbero essere adequatamente apprezzate, senza gettare un'occhiata sulle parentele esistenti tra le famiglie reali del continente per sangue o per matrimonio. Il filo principale della narrazione si trova nell'*Almanacco di Gotha* pel 1858; ma si vedrà che la persona, la quale ci ha assistito in questa cosa, non si limita per nulla ai ragguagli di codesta guida di corte; ma è anche famigliare cogli argomenti storici e politici.

Vi sono 48 capi coronati in Europa; cioè: 3 imperatori, di Francia, di Russia e d'Austria; 2 regine, della Gran Brettagna e della Spagna; 13 re, di Prussia, Svezia, Olanda, Belgio, Sardegna, Danimarca, Portogallo, Grecia, Baviera, Annover, Sassonia, Würtemberg e Napoli; un sultano, di Turchia, un papa, di Roma; un elettore, d'Assia; 7 granduchi, di Toscana, di Baden, di Sassonia Weimar, d'Assia Darmstadt, d'Oldenburg, di Mecklenburg-Schwerin e di Mecklenburg-Strelitz; 9 ducati, di Parma, Modena, Anhalt-Dessau, Anhalt Bernburg, Brunswick, Nassau, Altenburg, Sassonia Meiningen, e Sassonia-Coburg-Gotha; e 10 principati, di Lippe, Waldeck, Assia Homburg, Schwarzburg-Sondershausen, Schwarzburg Rudolstadt, Lichtenstein, Schaumburg-Lippe, Reuss Greiz, Reuss Schleiz e Monaco. Tutti questi personaggi principeschi sono sovrani governanti i rispettivi paesi e, come tali, eguali in grado, benchè l'imperatore di Russia comandi sopra un territorio di più che 7 milioni di miglia quadrate, e i principi di Monaco e di Lichtenstein ne abbiano meno di cinquanta. Agli occhi di ogni fedele monarchista, come a quelli dell'*almanacco di Gotha*, tutti i principi legittimi sono eguali, qualunque possa essere la loro potenza politica o l'estensione dei loro dominii. Essi sono pari nel loro proprio ordine; e se la figlia primogenita dello czar o dell'imperatore d'Austria si maritasse anche col poverissimo principe di Reuss-Greiz, nessun araldo d'arme potrebbe dir ciò una *mésalliance*. Vi sono però alcune altre minori differenze, che determinano la posizione di questi quarant'otto sovrani, o piuttosto dei quarantasei: perchè due di essi, il sultano ed il papa, per ragioni facili a vedersi, dovrebbero esser esclusi dalle famiglie. Un gran punto della dignità reale è la diuturnità del dominio ed è tacitamente inteso che tutte le case reali, la cui genealogia non si estende almeno a due secoli, non possono dirsi appartenere alla schiera dei sovrani di eguale nascita, il cui numero resta così ridotto a 44. Questi possono ancora dividersi in due classi: cioè principi di origine germanica e principi di gallica prosapia: cosicchè tutti i sovrani di Europa raccolgonsi sotto queste quattro divisioni:

1. Sovrani senza nessuna relazione cogli altri: due, il sultano ed il papa;

2. Sovrani di recente creazione: due, i monarchi di Francia e di Svezia;

3. Sovrani di origine gallica: tre, la regina di Spagna ed i re di Napoli e di Portogallo, discendenti da Ugo Capeto o dalla famiglia dei Borboni;

4. Sovrani di origine teutonica: quarant'uno, cioè i sovrani di tutta l'Europa, ad eccezione di quelli della penisola iberica, di una piccola parte dell'Italia, della Francia, della Svezia e della Turchia.

Già in questa concisa classificazione un fatto singolare attrae la nostra attenzione. Gli abitanti d'Europa sono circa 260 milioni. Di questi, 78 milioni sono slavi; 81 milioni appartengono alla razza latina ed 83 alla teutonica, e conseguentemente, se ciascuna nazione fosse governata da sovrani della stessa origine di quelle razze, la proporzione dei sovrani dell'Europa consisterebbe in circa tre parti eguali di sovrani di quelle tre divisioni della popolazione europea. Ma le cose sono tanto lontane dall'essere, così che le tribù slave non dànno nessun principe all'Europa e che le razze latine non ne dànno che un numero proporzionatamente piccolo; così che il potere sovrano della parte più importante del mondo è principalmente nelle mani dei monarchi di origine teutonica. Ma non fu sempre così, in quanto che circa tre secoli fa i sovrani governanti appartenevano più egualmente alle tre razze dominanti in proporzione della loro politica influenza.

La presente preponderanza delle sovranità germaniche si è formata gradatamente e con molta costanza, e la tendenza del presente stato di cose in Europa è certamente più verso lo accrescersi delle sovranità teutoniche e verso il decrescere delle potenze latina e slava, che il contrario. È curioso il vedere come la razza teutonica si è aperta la sua strada a questo riguardo. La Casa degli Stuardi, con poche goccie di sangue celtico nelle sue vene, dovette cedere dinnanzi alla famiglia germanica di Brunswick-Luneburg, che d'allora in poi ricevette nuovi elementi di razza da una fresca infusione di sangue sassone. Inoltre, la Casa di Romanoff, di pura origine slava, fece luogo alla linea di Holstein-Gottorp, per nascita e per continuate alleanze affatto teutonica; e prima di questa, le famiglie slave che governavano l'Austria e la Boemia furono rovesciate da un principe tedesco di fortuna modesta, Rodolfo di Absburgo, i cui discendenti governano fino ad oggi una moltitudine di gente diversa, ma conchiudono le loro alleanze matrimoniali solo nelle terre della loro origine. Anche nelle classiche isole del Mediterraneo un re germanico tiene lo scettro e la penisola iberica è con successo invasa dalla Casa di Coburgo. Queste principesche case di Germania, per via di secolare matrimoniale alleanza si unirono in una grande famiglia con gradi più o meno stretti di consanguineità fra le diverse teste coronate.

Essi possono tuttavia classificarsi in sei diverse linee, nascenti quasi simultaneamente nel suolo di un paese altamente favorevole per la sua feudale costituzione alla produzione di una razza reale. La prima di queste linee è quella di Sassonia, i cui principi ebbero la loro origine dal duca Wittekind, capo di qualche mezzo selvaggia tribù sul fiume Elba, che fu convertito al cristianesimo dall'imperatore Carlomagno circa l'anno 785. I principi di Savoia, che divennero poi re di Sardegna, come pure i re di Sassonia, il granduca di Sassonia-Weimar e le tre case ducali di Sassonia-Meiningen, Sassonia-Altenburg e Sassonia-Coburg-Gotha, diconsi essere discendenti di questo duca Wittekind.

La seconda linea dei principi sovrani di Germania è quella d'Alsazia, i cui membri trovano il loro antenato in un Adalberto, duca di un territorio sul Reno, che viveva sul principiare del secolo ottavo ed i cui discendenti sono l'imperator d'Austria, i granduchi di Toscana e di Baden ed i duchi di Parma. La terza linea è quella di Oldenburg, fondata dal conte di Ringelheim nell'XI secolo e dalla quale vennero i re di Danimarca, i deposti re di Svezia, i granduchi d'Oldenburg ed i duchi di Holstein. Un ramo cadetto di quest'ultima Casa tenne nel passato secolo il trono di Russia. La quarta linea è quella d'Este, fondata da Azzo I, margravio d'Este, nell'undecimo secolo; e da questa ebbero origine la famiglia reale d'Inghilterra, i re d'Hannover, i duchi di Brunswik e di Modena ed i principi di Lichtenstein. La quinta linea è quella di Zollern o, come volgarmente si chiama, di Hohen Zollern, la quale ha i suoi antenati nei conti di Zollern, che vivevano nel decimo secolo, e da cui discendono i re di Prussia. Infine, la sesta linea è quella di Nassau, fondata nel duodecimo secolo, da cui vennero i re de' Paesi Bassi ed i duchi di Nassau. Gli altri sovrani di origine teutonica vengono tutti direttamente da queste sei grandi fonti.

Vi sono, come già si disse, solo tre sovrani di razza gallica o latina, la regina di Spagna e i re di Napoli e di Portogallo. Questi discendono da Ugo Capeto conte di Parigi e, insieme alle due così dette non legittime case di Bonaparte e di Bernadotte, sono i soli rappresentanti delle nazionalità latine nelle grandi famiglie dei sovrani. I Capeti o, come essi sono comunemente detti, i Borboni, hanno tuttavia fatto continui matrimonii colle case germaniche fin dal tempo della loro fondazione; ed in una delle famiglie, quelle di Portogallo, il sangue teutonico, mercè recente alleanza, ha già acquistato un forte ascendente.

Lo stesso può dirsi delle linee recentemente create di Bernadotte. Così, il presente sovrano della Francia è l'ultimo rappresentante, quanto all'origine almeno, delle nazioni di origine romana; e il suo matrimonio con una signora spagnuola par tendere anche più in questa decisione. Ed è strano che, così stando le cose, gli italiani patrioti cospiratori, che declamano sempre contro la crescente influenza dei sovrani teutonici, perseguitino poi con un odio così violento l'imperatore Napoleone, quasi il solo monarca d'Europa non teutonico.

Data quest'occhiata alle relazioni delle varie famiglie reali, noi faremo una corsa sopra la Russia, la Francia e l'Austria, e il resto dell'Europa.

(*Continua*)

G. Rombaldo, *Gerente*.

IL GENIO INDUSTRIALE

Rivista delle recentissime invenzioni tecniche relative alla meccanica, alle strade ferrate, alla nautica, alla fisica, alla chimica, alle arti utili ed ai mestieri,

pubblicata dall'ingegnere ***Armengaud****, professore emerito nel Conservatorio delle arti e dei mestieri di Parigi,*

con aggiunte appropriate all'avanzamento delle **Industrie agricole e manifatturiere d'Italia.**

Edizione corrente con quella Francese e diretta da parecchi dotti italiani.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Il **GENIO INDUSTRIALE** esce ogni mese in fascicoli di pagine 64 e 2 o 3 tavole incise in rame per formare all'anno due grossi volumi in-8°.

PREZZO (per Torino . . Un anno L. 18 — Tre mesi L. 5
(per le Provincie . » » 20 — » » 5 50

Dirigersi all'**Ufficio dei Brevetti d'invenzione**, via Conciatori, N. 18, primo piano, Torino.

CONFETTI DEPURATIVI
DI LAURENT

approvati dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.***

I CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti e antiche, gli SCOLI BLENOROICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti tubercolose — per distruggere i BITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

SEMENZA D'ORIENTE
di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

AGETO CUELAUD
6, rue de la Grande-Truanderie.

Tonico e rinfrescante, questa preparazione possiede tutte le qualità delle acque di Colonia e degli aceti di toeletta: esperienze reiterate furono fatte in presenza d'una commissione d'igiene e di salubrità, questa ne approvò la composizione e ne raccomandò l'uso.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

D'AFFITTARE
un ampio locale ad uso di **Bottega**, con tre aperture, con vasti sotterranei uniti o separati, in casa Ropolo, viale di S. Maurizio, n. 12.

Dirigersi al proprietario.

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES (au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin)

(Confetti lubricativi e **rinfrescanti** di **Laurent)** Questi confetti di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'eticgetta o sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinass; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Cuneo*, Cairola.

M.me CONSTANCE
LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COPAHINE

[illegible]

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 3 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10 ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 3 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.)p.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 06, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ANNO II.
LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazi e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CREMA DI TURCHIA.
Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,
colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON
il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

Torino — Dai principali librai

LE
ROVINE DI RUTULIA
ROMANZO
di **TORQUATO GIORDANA**

Un vol. in-16 — Prezzo L. 2.

Dirigendo un vaglia di L. 2 20 all'autore (via della Chiesa, 4 bis, Torino) si riceve *franco* in tutto lo stato.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.